Anno XXI. Sabato 4 Gennaio 1868 N. 3

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 1° gennaio nella sua parte officiale contiene:

Un R. decreto del **15 dicembre 1867**, che dichiara legalmente costituito il comizio agrario di Castiglione delle Stiviere;

Decreto ministeriale del **10 dicembre 1867**, il quale determina che i corsi di medicina e di chimica farmaceutica per la scuola di farmacia dal reale istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze continueranno ad avere luogo presso la scuola della sezione medico-chirurgica;

Diverse disposizioni nel personale d'intendenza militare, in quello della marina, dei notai e dell'ordine giudiziario.

Libro Verde

(Continuaz. V. N. 2.)

PARTE II.

Questa seconda parte del *Libro Verde* risguarda tutta la questione romana e consta di 66 documenti diplomatici.

Il **20 Dicembre 1866** il sig. Visconti-Venosta constata con soddisfazione al nostro Ministero a Parigi che cessata l' occupazione straniera a Roma, sono molto attenuate le difficoltà che incontrava l' opera di conciliazione tra la Santa Sede e l' Italia; che per la votazione di alcune importanti leggi essendo divenuto il potere civile libero dagli attacchi ecclesiastici, esso può, a sua volta, sciogliere la Chiesa da alcuna delle obbligazioni ch' ebbe già verso di lui e dichiara che tutti gli sforzi del Governo italiano saranno rivolti ad ottenere la desiderata conciliazione, considerando sempre il Governo la Convenzione di Settembre, nel suo spirito e nei suoi termini la sola base sulla quale possa attualmente essere trattata la questione romana.

Queste dichiarazioni del Governo italiano e le parole del discorso della Corona intorno alle cose di Roma incontrarono il pieno aggradimento del Governo dell' Imperatore Napoleone, che promise d' intromettersi e di fare quant' era in suo potere perchè la desiderata conciliazione tra l' Italia e la Santa Sede si effettuasse, non nascondendo però che se la parte puramente ecclesiastica non pareva dovere incontrare gravi difficoltà per un accomodamento al contrario la parte politica della questione romana presentava grandi ostacoli agli occhi del Santo Padre. Il sig. Nigra rendendo conto al Governo italiano di questa sua conversazione col ministro Moustier termina il suo dispaccio, datato il **21 dicembre 1866**, colle seguenti parole:

« Tuttavia volli anche tener discorso col ministro imperiale degli affari esteri del l' eventualità di cui tanto si parlò in questi ultimi tempi, della partenza cioè del pontefice da Roma, e delle conseguenze che un tal fatto potrebbe provocare. Il marchese di Moustier mi dichiarò che, se il papa fosse costretto a lasciar Roma in seguito ad un moto insurrezionale o ad un' invasione degli Stati pontifici, l' imperatore dei francesi sarebbe costretto a fare una seconda spedizione in Roma; ma mi dichiarò ad un tempo che nulla sarebbe più rincrescevole e più sgradevole all' imperatore che il vedersi posto in questa dolorosa necessità. Il marchese di Moustier soggiunse però che il papa pareva disposto a stare a Roma e a non abbandonare il suo posto, anche quando succedesse qualche moto interno.

« Io non volli pigliare nè accettare impegni, nè provocarli per l' eventualità di disordini a Roma o per quella di una fuga del papa. Questa questione è talmente grave, e suppone del resto una tal serie di fatti, che mi parve conveniente di astenermi da ogni proposta che possa legare l' azione del Governo del re.

« Mi limitai quindi a tenere al marchese di Moustier il linguaggio seguente:

« È impossibile il prevedere fin d' ora le eventualità future. È certo però che la Francia non desidera di fare una seconda spedizione di Roma, e dal suo lato l' Italia ha per base della sua politica il principio di *non intervento*. L' Italia in ogni caso desidera intendersi colla Francia qualunque possa essere l' eventualità che si presenterà. Ora io domando alla Francia se essa può darci l' assicurazione che dal suo lato non farà nulla senza intendersi coll' Italia.

« Il marchese di Moustier mi rispose che poteva darmi quest' assicurazione. Rimase quindi inteso che qualora accada qualche cosa a Roma, nè l' Italia nè la Francia piglieranno una risoluzione senza aver prima cercato d' intendersi. »

Il signor Visconti Venosta in un suo dispaccio del 9 gennaio 1867 (note) al ministro a Parigi così rispondeva a tali importanti dichiarazioni:

« Per parte nostra, non occorre quasi che io lo dica, noi ci rifiutiamo assolutamente ad ammettere che possa rinnovarsi un intervento estero in Roma. Un simile intervento sarebbe la violazione del principio fondamentale della politica italiana.

« Nè sarebbe meno superfluo dimostrare che il sistema delle guarentigie collettive del potere temporale non può essere ammesso dall' Italia. Siccome infatti una guarentigia collettiva sembrerebbe avere per logica conseguenza altri interventi nella penisola, il sentimento nazionale ne sarebbe profondamente ferito; basterebbe ciò perchè incominciassero pericolose agitazioni. Un tal sistema inoltre avrebbe per risultato di rendere assai più difficile un accordo tra la Francia e l' Italia sulla questione di Roma, poichè tra i due Governi verrebbero a frapporsi altre potenze, le quali forse non tutte recherebbero nei loro apprezzamenti sugli affari di Roma i principii elevati che sono base della politica della Francia e dell' Italia. Ne sarebbero infine rinvigorite le resistenze e le tendenze reazionarie che è comune interesse della Francia e di noi di attenuare, mentrechè invece importa di non incoraggiare nè la rivoluzione nè la reazione. L' applicazione del principio del non intervento ha posto l' Italia, i Romani ed il Governo pontificio sotto il sentimento della loro propria risponsabilità. Mentre il peso di essa si fa sentire abbastanza all' Italia ed ai Romani, è pur necessario che non vi si sottragga il Governo pontificio.

« La Francia ha del resto già riconosciuto indispensabile che la Corte di Roma tenga conto dei bisogni dei Romani e delle esigenze della sua nuova situazione.

« In breve noi crediamo che i due Governi debbono strettamente attenersi allo spirito della Convenzione, il quale può formularsi in questi due principii: osservanza del non intervento e politica di conciliazione.

« In quanto poi alle future eventualità che richiedessero nuovi accordi tra la Francia e noi, ella non dovrà tralasciare nessuna occasione di far prevalere nella convinzione del Governo francese che l' Italia sola potrà dare al papa nuove guarentigie di sicurezza e d' indipendenza, senza suscitare resistenze e senza violare i diritti dei Romani. »

Il nuovo ministro degli affari esteri, signor Campello, in successivi dispacci dichiara al signor Nigra essere intendimento del Governo di tenersi strettamente al disposto della Convenzione del settembre; rende conto della missione Tonello che non riuscì che ad accordi in affari puramente ecclesiastici, e parlando della discussione sulle cose di Roma del 15 e 16 luglio che terminò colla votazione a grande maggioranza dell' ordine del giorno Mancini dice che « una discussione tanto grave, nella quale tutti i partiti ebbero voce e tutte le opinioni poterono liberamente manifestarsi, giungeva pur troppo in un momento in cui il Governo trovavasi circondato da serie difficoltà creategli in parte da una tal quale agitazione degli animi in Italia, ma in parte forse anche maggiore da una specie di sorda e persistente opposizione che un partito sembra suscitare all' estero contro il consolidamento delle nostre cose interne. »

Parlando delle voci di tentativi d' invasione del territorio pontificio, sorte dopo il fatto di Terni, il signor Campello assicura il nostro ministro a Parigi essere il Governo italiano fermamente deciso di mantenere gli obblighi della Convenzione e di aver disposto ogni mezzo di sorveglianza e di eventuale repressione per opporsi efficacemente agli sforzi

che si facessero « per mandare ad atto riprovevoli tentativi. »

A questo punto del *Libro Verde* riscontriamo una forte lacuna; poichè da questo dispaccio che è in data del 1° agosto ci troviamo al 29 settembre. Siamo ora alla parte più importante, a quella cioè che riguarda l'ultimo tentativo garibaldino contro Roma.

Incomincia a questo punto la raccolta dei documenti diplomatici riguardanti l'ultimo tentativo garibaldino. Questa parte importantissima del Libro Verde si apre col seguente dispaccio al signor Nigra:

Firenze, 29 settembre 1867.

Signor ministro,

I miei precedenti dispacci le hanno fatto conoscere che il Governo del re, per adempiere gli obblighi impostigli dalla Convenzione del 15 settembre 1864, ha allontanato dal confine pontificio i volontari nel momento in cui si disponevano a varcarlo, ed ha arrestato a Sinalunga il generale Garibaldi, che venne quindi condotto a Caprera. L'Italia si era impegnata a non assalire il territorio attuale della Santa Sede, e ad impedire qualunque assalto proveniente dall'estero contro quel territorio: il Governo del re, non dando ascolto che alla voce dell'onore, non ha esitato ad adempiere quell'impegno.

Ella deve però, signor ministro, far osservare quanto l'adempimento di quel dovere abbia dovuto riuscirci doloroso, e quale sia stata in seguito l'agitazione degli animi nel paese. Le aspirazioni dell'Italia a questo riguardo non sono dubbie: il giorno in cui trovarono la loro espressione in un voto del Parlamento, è un giorno per sempre memorabile nella storia della nostra rigenerazione. Gli è da questi sentimenti, sempre più vivi nel cuore degli italiani, che attingono o attingeranno la loro forza gli uomini che tentano di trascinare il paese fuori del terreno legale, e che hanno reso testè necessario l'intervento del Governo. Questo stato degli animi non può mutare, giacchè la coscienza degl'italiani, qualunque sia la loro opinione sui mezzi da adoperarsi, apprezza le cause di questa agitazione ed approva lo scopo che vuole raggiungere.

Se l'effervescenza popolare non ha prodotto gravi disordini, e se l'azione del Governo non venne impedita, si deve cercarne la ragione nel convincimento del paese che se il Governo è deciso di mantenere l'inviolabilità degli impegni internazionali è pure fermo nel difendere tutti i diritti che ne derivano. Nell'azione del Governo, che seppe circoscrivere l'impeto popolare nella cerchia della Convenzione di settembre, l'opinione pubblica ha veduta l'assicurazione che da nessuna parte se ne varcheranno i confini.

La Convenzione di settembre non ha risolta la questione romana, la quale non cessa di essere per noi cagione di perturbazioni e di pericoli; ma quella Convenzione ha però chiaramente stabilito che le relazioni fra il Governo e la popolazione di Roma debbano andar immuni da qualunque immissione straniera. Quindi è che se per un fatto qualsiasi al quale rimanessimo estranei, avvenisse un qualche mutamento nello stato presente delle provincie romane, i diritti del popolo romano non potrebbero essere disconosciuti, e le ragioni per le quali l'Italia ha accettata la Convenzione di settembre non cesserebbero di esistere. L'Italia e il suo Governo devono difendere i principii e volerne le conseguenze, regolando la loro condotta secondo i loro veri interessi, che s'identificano con quelli di tutti i popoli liberi.

Qualunque cambiamento possa avvenire nel territorio pontificio, l'Italia ha dato all'Europa delle prove della propria moderazione. Preoccupata sovrattutto del proprio ordinamento interno, ed animata dal desiderio di unirsi, il più presto possibile, ed in una più larga misura, all'opera comune delle nazioni civili, essa dà l'assicurazione che nessuno dei grandi interessi della società non potrà mai per quanto dipenderà da lei essere in pericolo.

La autorizzo, signor ministro, a dar lettura del presente dispaccio a S. E. il marchese di Moustier, e colgo l'occasione ecc.

Firm. — *P. di Campello.*

Il ministro degli affari esteri al ministro del re, Parigi.

Firenze, 30 settembre 1867, 1 pom.

(*Telegramma*)

Le notizie che ci giungono da Roma sono assai gravi e possono mutare interamente la posizione del governo. Sembra certo che fra pochi giorni scoppierà in Roma una rivoluzione, e che malgrado ogni sforzo, è oramai impossibile d'impedirla. Noi abbiamo potuto resistere al movimento che si svolgeva nell'interno, rispettando e facendo rispettare la Convenzione del 15 settembre, anche a rischio di ferire il sentimento nazionale: noi faremo altrettanto nel caso in cui le forze pontificie bastassero a dominare il movimento. Ma ci sarebbe assolutamente impossibile di assistere indifferenti a che si costituisca in Roma una forma di governo la quale possa essere un pericolo per l'Italia e per la monarchia. In tale eventualità, la quale non è prevista dalla Convenzione, noi saremmo necessariamente costretti ad intervenire per salvare l'ordine pubblico e per tutelare le nostre istruzioni.

S. M. il re le ordina di recarsi immediatamente a Biarritz, e di esporre all'imperatore in termini efficaci lo stato delle cose all'oggetto di prevenire una occupazione francese, la quale potrebbe cagionare più gravi sciagure. Non bisogna dissimularsi che il sentimento nazionale è talmente eccitato, che, a nostro avviso, non vi sarebbe mezzo di contenerlo in caso d'intervento straniero.

Rattazzi
P. di Campello

(*continua*)

NOTIZIE

FIRENZE — Il *Corr. Italiano* scrive:

Sarà facile farsi un'idea della condizione della strada quando si pensi che nella stessa Firenze — cosa inaudita — abbiamo le vie ingombre di neve.

— Lo stesso giornale scrive:

Nulla si sa di preciso sulla crisi. Si assicura, tuttavia che in un modo o nell'altro, il generale Menabrea avrà nella giornata costituito il gabinetto.

— Togliamo dalla *Gazz. d'Italia*:

Il nuovo ministero sarebbe già conosciuto se Chiaves per suoi motivi particolari non avesse creduto di rifiutare il ministero dell'interno, che gli era stato offerto.

— Quel giornale soggiunge:

L'ultima combinazione del conte Menabrea, nella quale entrerebbero alcuni dei ministri dimissionari, e crediamo anche gli onorevoli Cordova e Biancheri, dipende dall'adesione di un uomo politico, a cui fu offerto un portafogli. Se questi non rifiuterà, come si crede, il nuovo Gabinetto sarà conosciuto dal pubblico, se non questa sera, certamente domani.

— Il ministero della guerra ha ordinato i seguenti movimenti militari:

1° battaglione bersaglieri a Bologna.
3° idem a Parma.
5° idem a Parma.
29° idem in Ancona.

MILANO — Leggesi nel *Pungolo*:

Questa mane il principe Umberto ha ricevuto solennemente tutte le autorità civili, militari ed ecclesiastiche, per la cerimonia del capo d'anno.

Il principe era in grande tenuta di luogotenente generale, ed era circondato dalla sua casa militare.

Il prefetto Villamarina presentò al principe alcuni senatori e deputati che si trovano in Milano, la deputazione provinciale, i membri del Consiglio provinciale, il barone D'Emarese, delegato straordinario del municipio, il Regio questore, ecc. ecc. — L'arcivescovo con due o tre monsignori, rappresentavano il clero milanese. Seguivano le deputazioni del Regio Istituto lombardo, della R. Accademia di Belle Arti, ecc. E finalmente furono ricevuti dal principe, il generale Pedroli collo Stato maggiore e i colonnelli della Guardia Nazionale, i generali Nunziante e Carini coi loro stati-maggiori, i comandanti dei reggimenti stanziati in Milano, e il generale Caccia, comandante militare del circondario.

Anche il Corpo consolare residente nella nostra città si recò a fare omaggio al principe, nel quale si notò una grave preoccupazione, evidentemente causata dalla crisi ministeriale in cui versa tuttora il paese.

NAPOLI — Togliamo dalla *Gazzetta d'Italia*:

Le accoglienze, che a Napoli aspettava il commendatore Rattazzi, lo persuadono già a passare lo stretto e tentare miglior fortuna in Sicilia.

Come altra volta egli si recava a Parigi incaricandosi di una missione propria, così egli per mezzo dei giornali fa sapere che visita il già regno delle Due Sicilie per rendersi conto delle condizioni di un paese ch'egli ha troppo mal giudicato quando era al Governo. Possa il deputato di Alessandria giovare a quelle popolazioni più dell'ex-presidente del Consiglio.

Al teatro di San Carlo in Napoli egli assaggiò le gioie riservate a' re facendosi salutare all'ingresso ed all'egresso del grandioso teatro, però mentre altre volte quando l'applauso prorompeva spontaneo non v'era d'uopo d'organizzare la *claque*, questa volta occorse l'influenza tutta degli onorevoli rappresentanti della *claque* perchè questa piegasse ad applaudire un uomo che altra volta aveva, con pari insipienza, inurbanamente fischiato.

Al commendatore Rattazzi furono portati 4 mila biglietti di visita, cioè circa uno e mezzo per cento della popolazione di Napoli.

Crediamo che le dimostrazioni sarebbero state maggiori se l'arresto del capopolo Calicchio non avesse impedito a' reduci dal domicilio coatto di significare la loro riconoscenza a chi li aveva ritornati sotto le leggi del diritto comune mentre denunziavansi come cospiratori all'estero coloro che per l'unità d'Italia avevano patito l'esiglio o la galera non piaggiato i Borboni o goduto l'impunità del misfare al 1860.

Prima di partire per Palermo e per Messina sarà dato al commendatore Rattazzi un pranzo di 200 coperte. Tra gli azionisti si noverano 50 deputati e 3 senatori. Noi ci auguriamo che gli onorevoli Rattazzi, De-ferrari e Micono non vi ritrovino alcuni di coloro ch'eglino segnavano nel libro nero della polizia subalpina, quando questa cospirava con tutti i patriotti d'Italia!

VENEZIA — Il prefetto di Venezia, l'infaticabile senatore Torelli, espose in una relazione alla deputazione provinciale le misere condizioni e le sofferenze di una gran parte di quella popolazione in causa dello stagnamento degli affari, e della mancanza di forestieri che usavano

in gran numero passare l' inverno in Venezia.

Fra gli altri provvedimenti, che egli addita, avvi quello di aprire molte viuzze, che chiuse al loro sbocco sui canali, impediscono la circolazione dell' aria. Il prefetto non si limitò poi a mettere sulla carta le sue proposte, ma cercò di attuarle costituendo una società di beneficenza a questo intendimento, pensando egli che dai lavori intorno alle *calli* o viuzze, i poveri ne avrebbero avuto il doppio vantaggio, di guadagnarsi cioè una giornata colla fatica, e di veder risanate molte delle loro abitazioni.

Il Governo volle concorrere in quest'opera: ed il ministro dei lavori pubblici conte Cantelli propose a Sua Maestà di assegnare lire diecimila al comune di Venezia per l'apertura delle *calli*.

ROMA — Nelle prigioni di Roma, in causa dell' agglomeramento eccessivo di detenuti in massima parte politici, è scoppiato un grave morbo. Non si sa se sia cholera o tifo, anzi i preti che governano le prigioni negano anche l'esistenza della malattia, ma ciò non toglie che i prigionieri non muoiano ogni giorno con spaventose proporzioni.

INGHILTERRA — Il *Globe*, foglio ministeriale inglese, così si esprime su gli affari d' Italia:

« Roma deve essere dell' Italia alla prima seria complicazione della Francia nella politica europea. La Francia non può tener guarnigione in Italia, imperocchè dopo Carlo VIII essa non potè sottometter l' Italia in modo durevole; nè la Prussia poi soffrirebbe la sottomissione dell' Italia alla Francia. Le Camere francesi, e per esse il popolo francese, hanno, nella loro collera, commesso un atto di follia, ed avranno infallibilmente a ritrattarsi.

« Essi non possono regnare in concorso col Papa, imperocchè il cattolicismo e il bonapartismo sono come l' olio e l' acqua, e sanno ambedue che i loro principii sono inconciliabili.

« Il cattolicismo non potrà mai identificarsi con la Francia, imperocchè quantunque essa sia più cattolica di prima, i principii della società moderna, i principii del progresso morale e sociale, sono i principii della Francia dopo il 1789, e non sono quelli del cattolicismo.

« Roma deve essere dell' Italia. Non è che una quistione di tempo o di circostanze ».

AUSRTIA — Il nuovo Ministero austriaco deve inaugurare il suo ingresso negli affari con la pubblicazione di un programma pacifico sulle basi seguenti:

Una dichiarazione di respingere assolutamente l' idea d'un fallimento dello Stato:

Il ristabilimento del credito dello Stato;

La riduzione dell' esercito alle minori proporzioni possibili;

Il bilancio della Guerra non dovrà oltrepassare la cifra di sessantacinque milioni di fiorini;

Sono sospese le promozioni nell' esercito, a meno che qualche posto sia vacante per decesso.

GRECIA — È molto probabile l' avvenimento al potere in Grecia di un Ministero Bulgaris. Sarebbe questo un indizio assai grave.

Il signor Bulgaris, che ha tanto contribuito alla rivoluzione del 1862, è la persona cui si rivolge la Corona nei momenti più difficili, perchè egli è, per così dire, il legame che riunisce tutte le varie frazioni del partito liberale.

Se il Re Giorgio lo chiama a succedere al signor Comoundouros è segno che egli prevede prossimi considerevoli avvenimenti, durante i quali dovrà assicurarsi la cooperazione del partito nazionale.

CRONACA LOCALE

— Il servizio viaggiato gli è ristabilito su tutta la linea tranne sul tronco Bologna-Pistoja.

Resta sempre sospeso il servizio delle merci a piccola velocità.

IL REGGENTE
DELLA UNIVERSITÁ LIBERA
DI FERRARA
AVVISA

Che l' Egregio Sig. Prof. Lodovico Ventura darà in questa Università un corso libero di ISTITUZIONI di FILOLOGIA COMPARATA nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabbato d' ogni settimana dal mezzo giorno all' una pomerid.

Tutti quelli che vorranno profittarne dovranno pagare la tassa di L. 40 in questa Cancelleria, per esservi inscritti come Alunni, versandone la metà all' atto della inscrizione, e l' altra metà per la Pasqua di Resurrezione.

Le Lezioni avranno principio il giorno tredici del corrente mese, ed avranno fine col terminare dell' anno scolastico in corso.

Ferrara 3 Gennaio 1868.

Varietà

Un terno al lotto. — Se vuolsi una prova che un certo partito il quale ha il suo quartiere generale tutt' attorno al campanile di S. Giovanni di Torino non vive, come alcuni vorebbero, di rancori, la si potrebbe desumere dalla *Gazzetta Piemontese*, la quale è uno degli organi destinati a cantare, in chiave di baritono, la stessa canzone che gli altri giornali di quella città cantano in chiave di soprano e di basso profondo. Questa gazzetta adunque ha fatto vincere all' on. Marco Minghetti un terno al lotto, grasso nientemeno che di 120 mila lire.

Crediamo che quest' onorevole uomo politico, sentendo la bella nuova, non resterà dal dire: Pur troppo il fatto non è vero; ma sono grato, se non altro, alla buona intenzione di chi lo ha inventato. — Così l' *Opinione*.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
5 *Gennaio*	12.	8.	48.
6 »	12.	9.	15.
7 »	12.	9.	41.

Osservazioni Meteorologiche

3 GENNAIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 750, 69	mm 750, 58	mm 751, 27	mm 751, 14
Termometro centesimale	o – 1,2	o + 1 6	o + 2 8	o + 1,9
Tensione del vapore acqueo	mm 3, 97	mm 4, 47	mm 4, 92	mm 4, 70
Umidità relativa	o 79, 4	o 86, 6	o 87, 7	o 89, 4
Direzione del vento	NL	NNE	NNE	NO
Stato del Cielo	Pioggia	Nuvolo	Nuvolo	Nebbia
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	o – 1, 9		o + 3, 4	
	giorno		*notte*	
Ozono	4, 2		2, 0	

Alla mattina qualche po' di pioggia.

Telegrafia Privata

Firenze 3. — *Parigi* 2. — Il *Corpo legislativo* adottò tutti gli articoli del progetto di organizzazione dell' esercito. Riunirassi sabato.

Berlino 2. — La *Corrispondenza provinciale* parlando dello sviluppo della Germania nel 1867, dice: Lo spirito del popolo e la volontà dei sovrani garantiscono il mantenimento della pace. Ieri in occasione del ricevimento il maresciallo Wrangel salutò il Re come generalissimo dell' armata federale. Il Re disse di avere fiducia nel valore dell' esercito e sperare nello sviluppo pacifico della Germania.

Parigi 2. — Freddo acutissimo. La Senna è interamente gelata.

Londra 2. — Il barone Marocchetti è morto.

Atene 26. — I ministri ritirarono le dimissioni; le ostilità continuano a Candia malgrado il freddo intenso.

Vienna 2. — La *Gazzetta di Vienna* dice essere menzogne premeditate le voci sparse circa un' alleanza franco-russa contro l' Austria ed un pretesto il rifiuto di Buest di accettare le proposte della Prussia.

La *Debatte* crede non potrebbesi aprire in Austria arruolamenti pel Papa per ragioni interne ed internazionali.

Parigi 2. — L' imperatore rispondendo al nunzio disse: Sono lieto d' incominciare come sempre il nuovo anno, circondato dai rappresentanti di tutte le potenze e poter esprimere ancora una volta il mio costante desiderio di conservare con esse le migliori relazioni. Vi ringrazio dei voti che fate in loro nome per la Francia, per la mia famiglia e per me.

L' imperatore rispondendo all' arcivescovo di Parigi disse: I voti che indirizzate al Cielo per l' imperatrice, per il principe imperiale e per me, mi commuovono profondamente. Essi partono da un cuore nobile. So che voi non separate gli interessi religiosi da quelli della patria e della civiltà.

Il *Bollettino del Moniteur* dice: L' anno incomincia con auspici favorevoli: la pace non è turbata in alcun punto d' Europa. Puossi sperare che le questioni che reclamano le cure diplomatiche, saranno regolate all' amichevole e in modo soddisfacente, grazie la saggezza delle nazioni; i governi ed i popoli illuminati su i loro interessi e doveri, sono chiamati a prestarsi una mutua assistenza nell' opera del progresso. Gl' insegnamenti del 1867 non andranno perduti. I tentativi anarchici della Spagna, Inghilterra ed Italia, trovarono nel buon senso delle popolazioni un giusto castigo.

Fedele alla tradizione della sua politica, la Francia continuò ad adempiere la missione civilizzatrice.

L' Esposizione divenne il simbolo delle idee di riavvicinamento e di unificazione che sono un onore alla nostra epoca.

All' interno la Francia seppe conciliare il principio d' autorità con l' esercizio regolare di una libertà saggia e feconda, che in tutte le occasioni attestò all' imperatore la sua gratitudine e mostrò una volta di più con le ultime deliberazioni delle Camere l' accordo intimo, fra il paese ed il governo.

All' estero la Francia impiegò la sua influenza a profitto della pace di Europa e degl' interessi generali. Se la Francia sostenne energicamente il trono pontificio, fu perchè la causa della Santa Sede era quella del diritto e della giustizia dei trattati.

La Francia reagendo contro gli eccessi rivoluzionari rese un servizio segnalato al papato, al Governo di Vittorio Emanuele ed all' Italia intera.

La Francia invitando indistintamente tutte le potenze a facilitare coll'autorità morale dei loro consigli collettivi l'opera di conciliazione, diede una nuova prova d'imparzialità politica. Il Governo dell' Imperatore, che ebbe testimonianze di simpatia dai diversi governi, spera fare riconoscere il valore delle sue pratiche e delle sue proposte.

L' *Etendard* dice che Goltz fu ricevuto stamane da Moustier e partirà stassera.

Budberg, che trovasi attualmente a Pietroburgo, non ritornerà a Parigi avanti della fine di gennaio.

Atene 1. — Fu composto il nuovo gabinetto. Moraitim presidente; Delijanni esteri; Messinesi interno. Jarnopulos finanze; Spiro Mitios guerra.

Bukarest 2. — Il ministero ottenne nelle elezioni una grande maggioranza. 82 nuovi deputati gli sono favorevoli, 57 contrari.

Berlino 2. — Assicurasi che Quaade ritornerà fra breve con istruzioni che fanno presagire uno scioglimento soddisfacente della questione delle garanzie concernenti lo Schleswig settentrionale.

Firenze 3. — Il *Corriere Italiano* annunzia le seguenti promozioni e cambiamenti nella nostra diplomazia. Migliorati andrà inviato a Monaco; Cavalchini andrà inviato al Brasile; Oldoini fu nominato plenipotenziario a Lisbona; Puliga nella stessa qualità a Buenos Ayres; Rati Oppizzoni nella stessa qualità a Stocolma; Il Console italiano a Belgrado andrà al Messico; Joannini andrà al consolato generale di Serbia.

BORSE	2	3
Parigi 3 0[0	68 45	68 35
4 1[2	— —	— —
5 0[0 Italiano (*Apertura*) .	44 35	44 20
id. (*Chius. in cont.*) .	44 37	44 35
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	161	161
id id ital.	503	506
Strade ferrate Lombar.-Venete	345	346
„ Austriache .	320	321
„ Romane . .	48	47
Obbligazioni Romane . .	92	91
Londra. Consolidati inglesi	92 1[8	92 —

REGNO D' ITALIA

Provincia di Ferrara

COMUNE DI FERRARA

AVVISO

Dovendo la Società Ferroviaria dell' Alta Italia occupare una zona di terreno nella proprietà del signor Gaetano Biguardi di Ponte Lagoscuro detta la *Fornace* onde far luogo alla costruzione della rampa destra di accesso al ponte stabile sul Po e stazione fluviale, nè avendosi potuto col detto proprietario convenire sull'ammontare della indennità relativa, il Tribunale Civile di Ferrara a senso della Legge di Espropriazione per causa di utilità pubblica delli 25 Giugno, 1865 con sua ordinanza delli 29 Dicembre 1867 notificato dal cursore Francesco Lattolini li 1 Gennaio 1868, commetteva al sottoscritto Ingegnere la stima dello stabile da espropriarsi; al quale effetto il medesimo per ottemperare al disposto dell'articolo 36 di detta Legge di espropriazione rende pubblicamente noto che nel giorno di Venerdì 10 corrente Gennaio alle ore dieci antimeridiane procederà ai rilievi di arte in luogo necessari alla stima suddetta. In caso di contraria stagione l' accesso avrà luogo nel successivo giorno di Sabato alla stessa ora.

Ferrara, 4 Gennaio 1868.

GIUSEPPE MAESTRI Ingegnere

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXX. N.° 1

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 27 *Dicembre* 1867 *al* 1° *Gennaio* 1868.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

	Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Frumento nuovo . . . l'Ettolitro	24	12	26	53
» vecchio . . »		—	—	—
Formentone . . . . . »	15	28	16	08
Orzo . . . . »	10	45	11	28
Avena . . . . »	8	01	8	85
Fagioli bianchi nostrali »	16	08	19	30
» colorati . . . »	19	30	24	12
Favino . . . . »	15	28	16	08
Riso fiorettone 1ª sorte Kil. 100	50	30	53	30
» » 2ª » »	47	30	48	30
Pomi . . . . »	10	53	13	13
Fieno nuovo il Carro Kil. 871. 471	—	—	—	—
» vecchio » » 608. 903	40	—	45	—
Paglia . . . » » 655. 76	15	—	20	—
Canapa . . . . Kil. 100	69	54	78	24
» Scarto Canapa »	43	46	46	36
Olio di Oliva dell'Umbria »	180	—	185	—
» » delle Puglie »	172	—	178	—
Vino nero nostrano nuovo l.Ett.	26	42	39	62
» » vecchio »	31	70	44	03

	Minimo Lire	Minimo c.	Mossimo Lire	Mossimo c.
Zocca forte grossa la soga M. C. 1. 778	13	—	14	—
» dolce » » »	9	—	10	—
Pali dolci . . . . . il Cento	25	—	35	—
» forti . . . . . »	30	—	35	—
Fascine forti . . . . . »	12	50	15	—
» dolci . . . . »	12	—	15	—
» forti ad uso Bolognese »	—	—	—	—
Bovi 1ª sorte di Romag. Kil. 100	115	91	12[illegible]	15
» 2ª » nostrani »	108	66	115	91
Vaccine nostrane . . »	101	41	108	66
» di Romagna . »	108	66	115	91
Vitelli casalini Veneziani »	86	93	94	18
» di Cascina . . »	—	—	—	—
Castrati . . . . »	94	17	101	42
Pecore . . . . »	72	44	86	93
Agnelli . . . . »	57	95	65	20
Majali nostrani } al Mercato	104	32	108	66
» di Romagna } di S. Giorgio	113	01	126	05
Formaggio di Cascina . »	124	91	159	68

La carta in settimana perdeva dall' 11 50 al 13 per cento.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tip. Gerente.*